Anno VI — N. 184 | Udine, Martedì-Mercoledì 14-15 Agosto 1883 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

[illegible]

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

[illegible]

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

L'ITALIA LEGALE
giudicata dal «Pester Lloyd»

In occasione della morte dell'ammiraglio Persano, il *Pester Lloyd*, organo ufficioso del governo austro-ungarico ha pubblicato un articolo che certo non deve far piacere ai nostri *liberalissimi* appunto perchè contiene verità ed apprezzamenti che debbono saper loro di ostico. Vale la pena di darne i brani principali:

« Dopo Vittorio Emanuele, scrive il *Pester Lloyd*, dopo Cavour, dopo Garibaldi, dopo Rattazzi.... anche Persano! Così sono trapassati omai quasi tutti coloro, il cui nome la storia ha collegato intimamente colla creazione dell'*Italia Nuova*. L'infelice soldato, che nella sua qualità di ministro si aggiudicò il titolo di ammiraglio, ed al quale poi il Senato italiano tolse ogni titolo, ogni onorificenza e persino l'onore, cosicchè per un decennio e mezzo errò come un cadavere semovente in mezzo ai propri concittadini, quell'infelice soldato, diciamo, non fu mai un importante condottiero. Non si fa però alcun torto al giovine Stato dicendo che i suoi capitani furono sempre più abili nelle arti della pace, che in quelle della guerra. D[illegible] fatto la penna italiana ha sempre saputo rimediare a tutto ciò che venne guastato dalla spada.... da Novara sino a Lissa. Lo stesso Garibaldi, il leggendario eroe, che nella bellezza avventuriera della sua vita agitata, sarebbe diventato il prediletto di ogni popolo, Garibaldi stesso, era un ben debole generale; senza parlare degli altri soldati dell'unità italiana! Ed a scongiurare ciò riuscirando vani i più grandiosi armamenti.

Nel terribile giorno davanti a Lissa l'ammiraglio italiano era in possesso di una flotta, che per forza e per numero, superava parecchie volte, quella che fu animata dal genio di Tegetthoff. Se avesse avuto a decidere soltanto il numero, Persano avrebbe potuto mantenere la temeraria promessa di rimorchiare ad Ancona tutta la flotta austriaca. Invece la flotta italiana si ritirò quasi annientata dal combattimento, e per quanto Persano fosse eccellente maestro di mistificazioni, non potè tuttavia negare l'affondamento delle sue navi.

E' vero però che i suoi compaesani non approfittarono della lezione degli avvenimenti. Per essi Persano (che prima in piccolo, ma per ciò non men pericoloso lotto, aveva mostrato sempre un temperamento militare) altro più non era che un vigliacco, e soltanto alla sua vigliaccheria era da attribuirsi, se la marina italiana combattè sì infelicemente.... non meno dell'esercito di terra. Questa supposizione è rimasta, essa accompagna quell'uomo infelice entro la tomba e sarà aggiunta al suo nome sinfanto che durerà la storia italiana. Ah! gli italiani, su questo rapporto specialmente, non accettano consigli. E non si trovano oggi tuttora, non già in fogli radicali, ma in libri scolastici narrazioni fatte con tutta serietà, nelle quali si afferma che i Francesi scesero in Italia, nel 1859, unicamente per essere testimoni della vittoria dell'esercito italiano sugli austriaci? In quell'anno 1859, in cui il generale in capo dell'esercito francese osava incominciare un ordine del giorno colle parole: « Il re e gli altri generali « si recheranno allo spuntar dell'alba, « sulla via..... » — con siffatte illusioni si voleva far credere al popolo, essere stata opera del caso, se Persano non rimorchiò veramente ad Ancona la flotta austriaca.

Di fatto si è lavorato molto per impedire il rinnovarsi in futuro di cotali casualità. Per quanto gl'italiani facciano sforzi straordinari per armare il loro esercito, fatto è però che il cuore della nazione è tutto per la marina. Chi oggi visiti l'Italia, è difficile che trovi in piedi alcuna delle tradizioni storiche di quel paese; quella però esiste ancora, che ricorda la dominazione dei mari. Poco ansiosa in genere delle esperienze pratiche della guerra, la gioventù italiana mostra un certo *empressement* quando si tratta dell'ammissione nella marina. E la Camera non si mostrò mai tanto generosa nelle sue concessioni, quanto allora che le si chiedevano denari per aumentare la forza navale. Il battesimo d'una gran nave, come quello della *Lepanto* nel marzo del corrente anno, viene celebrato come festa nazionale di primo rango. Però fintanto che non arrivi uno de' grandi giorni storici, non si potrà dire se l'Italia possegga un duce più fortunato di Persano. Intanto non si può mettere in dubbio che essa al presente possiede una flotta assai più orgogliosa di quella che Tegetthoff ha saputo annientare in sì ammiranda maniera. »

Dopo altre considerazioni il *Pester Lloyd* continua:

« Se il timone dello Stato si trovasse oggi nelle mani di un uomo di Stato il quale sapesse emanciparsi dalle meschine taccagnerie della politica partigiana, forse la giovine flotta sarebbe chiamata ad alti destini. Tutto l'avvenire dell'Italia dipende da ciò. Nella terraferma non ha più nulla da fare; sul mare invece le si aprono le più vaste prospettive; ma essa, condannata a seguire le orme del carbonarismo, ha perduto ad un tempo l'opinione ed il rispetto d'ognuno.

« Per gli Stati che circondano l'Italia questa poco degna politica non è per fermo oggetto di serie apprensioni. Un grande Stato Europeo, che per l'applicazione delle sue idee od ambizioni, altri mezzi non trova che quelle risorse, le quali si possono avere da tutto l'apparato scenico di quei congiurati italiani che figurano nelle operette, quello Stato, diciamo, non mette certamente spavento ad alcuno......

« Ciò basta per discreditare l'Italia in faccia all'Europa, perchè mostra quanto poco quel popolo sappia apprezzare i mezzi di potenza, che a lui conferiva la politica. Che un popolo fabbricatore della *Lepanto* si abbassi a puntellare la propria politica cogli Oberdank e compagni, è tale una contraddizione, che, dopo i grandi avvenimenti onde fu testimone la presente generazione, non si potrebbe quasi concepire, se non si ammettesse che il mondo ideale del Persano non è *punto* morto con lui.

« La vecchia Italia è scomparsa, il Re, i suoi consiglieri hanno lasciato questo mondo in cura ai loro talenti ed alle loro debolezze, al loro spirito di sacrifizio ed ai loro gravi errori. Ma dove sono le opere dell'Italia nuova? Quelli furono cattivi soldati; ma non a torto avevano fama di essere i nipoti di Machiavelli. Gli uomini dei nostri giorni invece non furono provati sui campi di battaglia, in compenso, nulla v'ha di più pazzo della loro politica.

« La vecchia Italia, sebbene i suoi generali fossero battuti, poteva colle sue cospirazioni ottenere la vittoria; ai giorni nostri però è perduto quel popolo che sia costretto a battere il cammino delle cospirazioni. Là, dove si decidono le sorti del mondo, non v'hanno più sognatori oggi, che considerino la politica mondiale dal punto di vista delle società segrete; e sui troni europei non siedono più dominatori assoluti; e le simpatie dei circoli liberali d'Europa sono rivolte tutt'altro che agli uomini usi a fare la politica colla dinamite.

« Il nostro rispetto accompagna alla tomba l'infelice condottiero, che diciassette anni fa venne distrutto dalla nostra coraggiosa marina. Ha molto mancato, ha pur molto sofferto; più di quanto un uomo può soffrire quaggiù. Non abbiamo il diritto di giudicarlo e decidere se fu errore il suo o sventura. A noi basta che quella monarchia, per la quale persino soldati come quelli di Lissa non poterono esser causa di salute, dovesse dar posto ad un governo, che nulla ha di comune colla vecchia Austria. L'Italia di allora non si è guari cambiata ai giorni nostri. Noi vorremmo che col conte Persano fossero discesi nella tomba tutti quei ricordi che avvelenano la sua esistenza e minacciano la sua pace. Solo a questo patto la *Nuova Italia* può dirsi stabilita. »

Il congresso democratico nazionale in Bologna

Il gran Congresso democratico di *Bologna* è finito in nulla.

Questo Congresso doveva avere per scopo di pacificare, organizzare e disciplinare una buona volta il partito repubblicano, e dargli un capo.

Ma, prima che cominciasse, apparve la vanità del tentativo. Le associazioni repubblicane liguri non vollero intervenirvi, e

160 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Il fumo non avea loro permesso di scorgere i difensori di Brézal raggruppati, presentare la canna delle loro armi ai primi giovani tanto arditi da penetrare nel cortile del castello. Due uomini caddero colla faccia a terra, ma coloro che succedevano, esasperati per questa difesa inaspettata, passarono in numero di più di dieci dalla porta per metà consunta, mentre i camerati li seguivano. In un momento, gli ottanta uomini di Claudio si trovarono di faccia la piccola schiera del conte Tristano. Il furore dei sanculotti si accrebbe vedendo che un pugno di servi aveva loro fatto subire perdite continuate; avendo il numero dalla loro, risolvettero di circondare il gruppo del quale il conte Tristano formava il centro.

Questi capì ch'era perduto se si lasciava circondare, e dando ordine ai suoi domestici di sparare senza interruzione, comandò loro nel tempo stesso di guadagnare, indietreggiando, l'ultimo rifugio riservato dalla sua prudenza.

— Bene! pensò Maurizio, il lupo rientra nel suo covo.

Infatti occorse appena un minuto ai difensori di Brézal per rinchiudersi nella sala delle panoplie.

Nondimeno sapevano che la lotta non poteva durare più a lungo.

Il debole asserragliamento formato dalle mobiglie ammonticchiate non poteva resistere quanto la porta d'ingresso, e bastavano pochi carboni tolti al focolare dell'incendio per abbruciare anche questa parte dell'edifizio.

Tristano non aveva più dubbio sull'esito della lotta; ciò che voleva si era non uscire vivo.

Il cittadino Bruto, Scevola ed Annibale che si erano tenuti in serbo per l'ora decisiva della lotta, avevano estratto dalle loro cinture lunghe pistole da battaglia.

Il volto di Maurizio esprimeva una gioia feroce. Scevola si rizzava maggiormente sull'alta persona, mentre il riso di Annibale pareva un ruggito di gioia.

Per interstizi lasciati fra i mobili, i difensori di Brézal continuavano a far fuoco.

Claudio spaccò mediante un solo colpo di mazza la porta della sala, e cinque uomini robusti, la gettarono a terra con un colpo di spalla.

Accadde allora una scena terribile. I sanculotti armati di forche, di coltelli, di falci, di picche, di pungoli, di bastoni induriti al fuoco, si precipitarono come una valanga nella sala il cui fondo era occupato dal gruppo quasi intatto dei domestici di Tristano.

Si poteva ancora servirsi delle pistole, ma non si poteva più far uso dei fucili; i combattenti si trovavano abbastanza vicini per afferrarne la canna e strapparli dalle mani degli avversari. In ricambio, le armi distribuite da Tristano, delle quali qualcuna, venuta da Giava e dall'Oceania, avea la punta tinta di veleno, stavano per fare ai rivoluzionari immedicabili ferite.

Si trattava ormai d'una lotta corpo a corpo; di tratto essa diventò furiosa.

Il conte Tristano, addossato al camino della sala delle panoplie, tenendo con una mano la spada pieghevole come un serpente resisteva a cinque assalitori ad un tempo, mentre i domestici che s'erano gettati alla cieca contro i demonii di Claudio, disputavano ad essi la propria vita con più valore che fortuna.

L'abilità del conte Tristano come schermidore lo rendeva formidabile ad onta del numero dei suoi avversari.

Nelle rapidissime sue mani, la spada che fiammeggiava, minacciando di punta il petto di tutti gli aggressori, pareva coprirlo come con uno scudo. Essa ondeggiava, piegavasi, pungeva un braccio, insanguinava un viso, forava un petto, nulla ne intaccava l'acciaio, nessun'arma ne ottundeva il filo terribile.

Si sarebbe detta un essere animato, una creatura vivente, assetata di sangue, affamata di ferite.

A partire dal punto in cui il combattimento avea preso un carattere appassionato, terribile, Tristano, determinato a morire, avea provato una specie di gioia selvaggia. Da lungo tempo dacchè Marcella Fleuriau avea varcato a braccio dello sposo la soglia del castello di Brézal, ei non avea respirato così liberamente.

Questa rivincita dell'inferno lo esaltava. Quantunque avesse dato del vile a Ferrante, ascoltando il racconto delle di lui notti insonni, ei pure sapeva bene che cosa fosse il pungolo dei rimorsi. Ei capiva la inesplicata repulsione di cui era l'oggetto; sapeva che i suoi antichi amici lo fuggivano senza che osasse lagnarsene, senza che ne potesse domandar loro ragione. Il suo passato era pieno di occulte vergogne. Ei s'era stigmatizzato da sè stesso, ricusando d'allearsi ai gentiluomini di Bretagna, decisi a sacrificare la loro vita per la salvezza della famiglia reale. Se avesse firmata la lista trovata presso il cavaliere di Prémorvan, a quest'ora senza dubbio sarebbe stato nelle carceri del castello di Dinan, e si vedrebbe rizzare il patibolo. Ma qual differenza di morte!

Tutti quei valorosi il cui ultimo sforzo era stato per la salvezza di Luigi XVI, il cui ultimo pensiero si volgeva verso il cielo, avevano diritto di ascendere a testa alta gli scalini della ghigliottina; la storia registrerebbe i loro nomi; quelli che porterebbero il lutto per essi, si farebbero un giorno una gloria d'un illustre memoria; i loro dolori prenderebbero le proporzioni d'un martirio.... Ma essi, i Brézal! Ferrante era fuggito per salvare il capo; quanto a lui, Tristano, lo si affumicava nel suo covo come un cinghiale, si tirava contro di lui come contro un lupo, col coltello alla mano parecchi forsennati s'apprestavano a trucidarlo come si farebbe con una belva.

Tristano diceva tutto ciò a sè stesso mentre maneggiava la sua formidabile spada.

A destra, a sinistra, cadevano uomini, il sangue scorreva; le imprecazioni, le bestemmie, le grida d'odio e di dolore si confondevano col cozzar delle spade, e cogli spari delle pistole.

Il fuoco portato dal vento nella sala erasi appeso alla porta infranta; le fiamme lambivano gli arazzi e davano a quella scena di carneficina un carattere di spaventosa grandezza.

Dei domestici di Tristano, cinque erano morti; sette, feriti gravemente, giacevano al suolo; gli altri, alla cui testa si trovava Tristano, lottavano disperatamente con selvaggia energia.

Tutto ad un tratto, il Guercio e Cuordiferro si trovarono dai due lati del conte Tristano.

— Miserabili! gridava il fratello del marchese Guglielmo, voi venite qui come ladri, come incendiari, volete ad un tempo le mie ricchezze e la mia vita!

(Continua).

nemmeno quelle di Roma e di Napoli. E non ci andarono nè Bertani, nè Fortis, nè Ferrari.

Nel Congresso si sono manifestate due correnti, una voleva unificare il partito sotto la direzione di tre capi, — un'altra non voleva saperne di direzione unica.

Saffi, Ceneri ed altri molto autorevoli volevano che in ogni regione il partito conservasse la sua autonomia. La creazione di un triumvirato pareva loro antirepubblicana, antidemocratica. Il triumvirato di Augusto, Antonio e Lepido segnò la fine della repubblica romana.

I fautori del triumvirato sono stati in maggioranza nel Congresso ed i triumviri sono stati eletti (Bovio, Cavallotti, e Costa) ma una forte minoranza s'è astenuta dalla votazione — fra cui Saffi e Ceneri.

I triumviri sono dunque sovrani ma viceversa poi non contano nulla, giacchè i pezzi grossi del partito non riconoscono la loro sovranità.

— Leggiamo nell' *Unione* di Bologna:

Ci vien detto che ieri l'altro primo giorno della riunione era sorto nell' animo dei congressisti il dubbio che qualche agente della Questura fosse penetrato nel locale del Congresso. Fu perciò praticata una minuta perquisizione da per tutto e perfino sui cornicioni ma inutilmente. Con molta probabilità l'agente era fra i più accaniti perquisitori.

IL RADICALISMO FRANCESE

ED UN NOBILE ESEMPIO DI EDUCAZIONE RELIGIOSA

Gli organi magni della progresseria francese vanno da qualche giorno emettendo i più alti guaiti per un certo discorsetto pronunziato in occasione d'una distribuzione di premi a Labbeville (Versailles) dall' ispettore generale universitario — in ritiro — signor Eugenio Rendu, il noto autore della lettera al Bonghi circa la convenienza dell' Italia a rilasciar Roma al Papa.

In Francia, come in Italia, i campioni del cosidetto « libero pensiero » e lo stesso governo considerano la libertà come un loro dominio esclusivo, e tale e tanto è l'abuso pratico che da essi se ne fa, da generare omai in vera tirannia a danno dei buoni principî e delle istituzioni religiose in particolar modo.

Un' esplicazione settaria di siffatta tirannia dei governanti repubblicani francesi è stata la legge del 28 marzo 1882 — detta la legge atea — in forza della quale venne proscritto dalle scuole l'insegnamento religioso. Contro questa satanica legge protesta di continuo la coscienza dei cattolici, ed Eugenio Rendu, chiamato a presiedere una solenne distribuzione di premi agli alunni di Labbeville, non mancò di alzare la voce contro un fatto che è un pubblico attentato alle credenze degli amministrati.

Contemporaneamente — dappoichè la soppressione dell'insegnamento religioso implicò l'abolizione dei premi a quegli allievi che più si distinsero nell' apprendere cotale insegnamento — l'on. signor Rendu trovò maniera di distribuire tuttavia, *ex-functione*, alcuni premi a coloro che gli vennero designati, come più meritevoli, dalla locale autorità ecclesiastica, siccome appare dal seguente brano del discorso da lui pronunziato e che è pregio dell'opera qui riportare:

« La vostra sorpresa per l'ommissione dei premi di *religione* (solita a farsi negli anni antecedenti) cesserà sol ricordandovi che gli autori della legge del 28 marzo son quelli uomini stessi i quali strappano il crocifisso dalla scuola per gettarlo fra i ciarpami, discacciano le suore della carità dagli ospedali ed i cappellani dal letto degli infermi. E, così stando le cose, a qual pro, dicono essi, l'istruzione religiosa, a qual pro queste frottole fuor di moda che si chiamano i Comandamenti di Dio?

« Al posto del Catechismo e del Vangelo, non abbiam forse il Codice penale? Al posto del Crocifisso, non abbiam forse il gendarme? Al posto delle scuole cristiane, la prigione e la Nuova Caledonia?

« Siccome però ben pochi, fra coloro che mi ascoltano, trovano proficua una tale sostituzione, io, che qui rappresento la volontà dei genitori degli alunni di questo Comune, intendo restituire l'onore ed il prestigio all' insegnamento primario decapitato; e, per vendicare gli sconosciuti diritti delle famiglie, per dar soddisfazione alla coscienza pubblica profondamente vilipesa, vo', prima che si proceda alla distribuzione ufficiale, dispensare alcuni premi d'istruzione religiosa ai tre alunni che mi furono designati dal Curato della parrocchia. »

Il coraggioso atto del signor Eugenio Rendu gli valse l'onore della seguente lettera di felicitazione, scrittagli dal Vescovo di Versailles.

Signor Ispettore generale,

« Ho letto un de' giorni scorsi nel *Monde* il resoconto di quanto avete fatto alla distribuzione dei premi di Labbeville, e debbo esprimervi che ho trovato il vostro passo molto opportuno e coraggioso, previdente e misurato ad un tempo.

« Fra le dure prove dell' epoca presente io benedico Iddio di far sì che v'abbiano in ogni parte cristiani devoti, i quali servono alla causa sua servendo quella degli ignoranti e dei piccoli. Il vostro titolo d'Ispettor Generale ed i vostri servigi resi all' Università aggiungono molto splendore al vostro passo, e non dipenderà da me che voi non abbiate imitatori.

« Gradite, colle mie felicitazioni e coi ringraziamenti miei, l'assicurazione della mia sincera stima e del mio rispettoso attaccamento ».

« † PAOLO, *Vescovo di Versailles.* »

L'ingegnoso trovato del signor Rendu ha infuso una certa animazione nei buoni cattolici della Francia, e la *Semaine religieuse* ha senz'altro pubblicato il seguente importantissimo eccitamento:

« Al momento in cui si preparano le distribuzioni dei premi crediamo utile ricordare ai nostri lettori un mezzo di attenuare i funesti effetti della legge del 28 marzo 1882, inauguratosi ultimamente in una delle parrocchie della diocesi di Versailles e poscia efficacemente praticatosi in un certo numero di comuni.

« Cotal mezzo — i premi d'istruzione religiosa essendo stati soppressi nelle solennità amministrative, come l'insegnamento del Catechismo lo fu nella scuola — consiste nel ristabilire questi premi, distribuendoli *prima della proclamazione delle ricompense classiche*, all'infuori della distribuzione ufficiale ed all'apertura della cerimonia, per conseguenza senza compromettere affatto la responsabilità dell' istitutore comunale.

« Non si tema con ciò di urtare contro opposizioni amministrative o di esporsi al pericolo d'una violazione della legge del 28 marzo. Inaugurando siffatto procedimento di protesta, come presidente della cerimonia classica e come membro della commissione scolastica, il signor Eugenio Rendu, ispettore generale onorario dell' Università (si noti bene questo punto) non aveva mancato di dare al suo uditorio, a Labbeville, le ragioni che rendevano unicamente inattaccabile l'iniziativa da lui presa; egli aveva ricordato che il ministro della pubblica istruzione aveva solennemente affermato non essere pensier suo di bandir l' insegnamento religioso. Il signor Ferry aveva, difatti, durante la discussione della legge, formalmente dichiarato che l'insegnamento religioso avrebbe potuto continuare « ad esser dato dall' istitutore medesimo, all' infuori delle ore di classe. » A più forte ragione le ricompense avrebbero potuto consacrarne pubblicamente i risultati, all'infuori della lista amministrativa dei premi scolastici propriamente detti. »

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Si assicura che fra giorni si terrà a Monza - sotto la presidenza del Re - un Consiglio di ministri, nel quale si discuterà intorno alla data di riconvocazione del Parlamento pei provvedimenti per Casamicciola.

— La *Gazzetta Piemontese* riporta la voce che il ministro Acton, gravemente impressionato del biasimo unanime fatto alla sua condotta, intenda dimettersi.

— Alla scuola d'Assisi per gli allievi istitutori, potranno concorrere gli alunni del Collegio di Assisi che hanno ottenuto l'approvazione in tutte le materie del quarto corso, nonchè gli allievi delle scuole normali muniti di patente del grado *superiore*.

I concorrenti ammessi subiranno un esame *dopo compiuto un corso di dieci mesi*. Gli idonei riceveranno un diploma con effetto legale per percorrere nei convitti la carriera di istitutore, maestro, censore.

ITALIA

Milano — E' l'argomento di tutti i discorsi degli abitanti il sobborgo di Porta Nuova a Milano. Ecco di che si tratta.

In un cascinale fuori della detta porta abita una bella ragazza. Ella è operaia, è tutte le mattine va a Milano, per recarsi al lavoro, passando per la strada di Ponte Seveso.

L'altra mattina su quella strada, era fermo da qualche tempo un brougham colle cortine calate, e quattro individui dalla fisionomia sospetta, a brevi distanze l'uno dall' altro, sembravano ed erano effettivamente intenti ad investigare quanto avveniva lungo la via.

All' ora solita la povera operaia si avanza cantarellando e mentre guarda sorpresa quel brougham misterioso, viene afferrata da uno di quei messeri che tenta cacciarvela dentro. La ragazza manda urli disperati, e oppone vivissima resistenza.

Alcuni lavandai udite le strida acute della biondina accorrono sulla strada armati di nodosi randelli, alla cui vista i quattro farabutti, abbandonata la preda balzarono nella vettura che s'allontanò celerissimamente.

Per conto di chi si è tentato quel ratto? Chi è il Don Rodrigo di questa moderna Lucia? ciò s'ignora.

A furia di progresso e di civiltà torniamo al secolo di Don Rodrigo. E il tentativo di rapimento non avvenne già in qualche oscura borgata, ma proprio presso la così detta capitale morale.

ESTERO

Spagna

Il *Correio da Norte* di Lisbona ha la seguente protesta inviatagli dai soldati spagnuoli emigrati in Portogallo, in risposta alla affermazione dell' *Agenzia Havas* che la sollevazione di Badajoz fosse stata fatta per impossessarsi del denaro delle casse.

Questa protesta porta la data di Elvas, 7, ed è così concepita:

« E' completamente falso quello che l' *Agenzia Havas* comunica alla stampa portoghese ed al *Correio da Norte* del 6 corrente, circa la rivoluzione di Badajoz. E' una indegna leggerezza di quella *Agenzia* il dire che la rivoluzione non ha avuto altro scopo che la distrazione di fondi.

Protestiamo contro simile calunnia sebbene deva la sua origine a notizie del Governo spagnuolo.

« La rivoluzione si è fatta secondo il programma: Repubblica spagnuola, Costituzione del 1869, riforme, moralità amministrativa, abolizione completa della schiavitù a Cuba, servizio militare obbligatorio per tutte le classi sociali; insomma: la politica di Ruiz Zorilla e Salmeron.

« Il moto si è fatto in combinazione di molte ed importanti piazze, essendosi sollevata tutta la guarnigione di fanteria, cavalleria artiglieria assieme alla popolazione, senza essersi sparsa una sola goccia di sangue.

« La venuta del generale Blanco e altri generali con numerose forze dell' esercito del Re, e il proposito di bombardare la città assieme a ragioni speciali della combinazione rivoluzionaria imponevano ai sollevati di Badajoz il dovere di evitare una lotta nazionale e non necessaria. Perciò le truppe e molti elementi civili emigrarono in Portogallo nel pomeriggio e nella sera di ieri. »

I CODICI GEMONESI

ALL' ESPOSIZIONE PROVINCIALE DI UDINE

(Continuaz., vedi numero di ieri)

Il Ch. Comm. Barozzi (*Gemona e suo Distretto Venezia 1859)* a proposito del suddetto frate Francesco ch' ebbe *pro labore et expensis dicti libri Voluminis* ben quaranta ducati (somma allora fortissima) scrive: « se adunque le bellissime miniature « che adornano questo Codice sono opera « di quel Frate Francesco miniatore, del « terzo ordine di S. Francesco, il cui solo « nome ci ricorda il Moschini nella sua « memoria *della origine e delle vicende* « *della pittura in Padova*, oltre al sommo « pregio nel quale deve essere tenuto perchè « lavorato con la più grande finitezza e con « un colore vivissimo come può scorgersi « nelle molte iniziali con figure, simboli ed « arabeschi d'ogni sorta egli è anche pre- « zioso perchè deve considerarsi come il più « antico saggio uscito dalla scuola fondata « in Padova da Giotto ». Difatti questi dipinse nel Convento di Padova dal 1313 al 1316, ed è forse allora che istituì nella miniatura frate Francesco: prova indubbia che almeno l'antifonario n. 5 sia stato eseguito nel 1317 si è il trovarvi in ultimo l'Officio di S. Lodovico Vescovo di Tolosa e frate Minore, il quale venne in quell'anno da Giovanni XXII dichiarato santo. Se l'opera fosse stata fatta qualche anno dopo, l'officio si troverebbe posto a suo luogo. Un' antifona allude alla canonizzazione: *Flos germen florum, Lodovicus spretor honorum, flos prelatorum fulget sub fune minorum, quem Deus extollit et cujus opem capit orbis, ejus virtutes ascribit Papa Johanes* etc.

Dal lato artistico sono osservabili nei due ultimi le grandi composizioni storiche ed allegoriche. Un diligente esame e gli opportuni confronti fatti da persona competente potrebbero servire a stabilirne con esattezza l'epoca e la scuola, poichè è ben evidente che non tutti sono del medesimo autore.

Dal lato liturgico sono degne di nota le molte Sequenze rimate, alcune delle quali ancor si cantano nell' officio Francescano, e gli accenni nelle antifone a leggende ora espulse dal Breviario e a riti speciali ai Minori. Nei Suffragi aggiunti in fine dell'Antifonario, l'antifona di S. Ermacora è tale: *Protopresul Ytalie Hermacora Aquilegie pastor mentis nostre cura culpam et nos tecum perduc ad gloriam.*

L'ottavo Codice esposto è un graduale di minor formato guastato da una moderna legatura. Corrisponde probabilmente al n. 20 dell' Inventario, ov'è elencato senza accennare che fu dono del Patriarca Bertrando, ommissione che oggi ci pare strana, e di più non combinano col testo le parole prime ed ultime con le quali è descritto nell' Inventario.

Porta in fine la leggenda seguente coll' epoca e nome dell' insigne donatore: *Anno Dom. MCCCXLV. Indict. XIII die XV Decemb. Rev. in Christo Pater et Dom. Bertrandus divina miseratione s. sedis Aquilegensis dignissimus Patriarcha ad honorem et ob reverentiam Dei et beatissime Virginis Marie et pro suorum peccatorum remissione donavit Ecclesie sue sancte Marie maioris plebis de Glemona hoc Graduale ut omnes qui in eadem Ecclesia pro tempore fuerint teneantur ipsum habere recomendatum in eorum orationibus et pro ipso intercedere.*

Belle e graziose iniziali ricorrono ad ogni pagina e al basso della prima vi furono aggiunti evidentemente per occasione del dono tre scudi colle insegne del casato del Patriarca, della Provincia Aquileiese e del Comune di Gemona.

Il nono Codice esposto, pure scritto a mano, contiene musica sacra classica, cioè Messe, Vesperi, Inni, Antifone della B. V. e altre composizioni in numero di 71, cioè di Pier Aloisio da Palestrina opere 3, di Andrea Feliciano 14, di Giammatteo Asola 21, di Giov. Ferretti 22, di Francesco Soriano 3, di De Morales 3, di Vincenzo Ruffo 1, di Gregorio Gallino, di diversi 3.

E' a proposito qui riportare una lettera autorevolissima dell' illustre ab. G. B. Candotti fu Maestro di Cappella dell' insigne Collegiata di Cividale.

« Cividale, 1 Nov. 1849. Di questo pregevolissimo manoscritto io con sommo piacere ho messo in partitura quest'anno più « di tre quarti. Contiene esso composizioni « del principe della musica sacra Giovanni « Pierluigi da Palestrina, e di vari eccellenti « maestri suoi contemporanei.

« In calce di esso si trova aggiunto po- « steriormente un *Regina Coeli* a quattro « coll' indicazione *Gregorii Gallini 1654*. « La qual composizione quantunque non « abbia il merito delle altre, è però pregevole perchè questo Gregorio Gallino fu « Maestro di Cappella a Gemona.

« Credo opportuno di trascrivere qui, sopra « due maestri di Cappella in Gemona, finora « sconosciuti in Friuli, due articoletti del « cav. Francesco Giuseppe Fétis maestro di « Cappella di S. M. il re de' Belgi e direttore del Conservatorio di Brusselles nella « sua *Bibliographie universelle des musiciens* « stampata a Brusselles 1837-1844 in otto « volumi in 8°.

« GALLINO GREGOIRE, *maître de chapelle* « *de la petite ville de Gemona dans le* « *Frioul vers le milieu du dix-septième siè-* « *cle, a fait imprimer à Venise des messes* « *et des psaumes de sa composition.* (1)

CASENTINI MARSILIO, *compositeur nè à Lu-* « *cques, était maître de chapelle a Gemona* « *en 1607, comme on le voit par le titre* « *d'un oeuvre de Madrigaux à 5 voix, im-* « *primès a Venise dans la même année. On* « *connait aussi de même auteur: « Cantica* « *Salomonis » à 6, Venise 1615. Le cata-* « *logue de la Bibliotèque du roi de Portugal* « *indique aussi les ouvrages suivantes de* « *sa composition: « Tirsi e Chlori madri-* « *gali a cinque, lib. 3 et madrigali a 5,* « *lib. 5.* ».

A questa lettera mi sia lecito aggiungere che fra gli autori delle composizioni contenute in questo libro non il solo Gregorio Gallino fu Maestro di Cappella di questa

Tonkino

Proclama di guerra — Fin dal 7 giugno, il capo delle *Insegne nere*, Luo-Vinh-Phuoc, ha indirizzato al popolo annamita un proclama che venne affisso alla porta della cittadella occupata dai francesi. Questo documento — osserva la *Gazette de France* — fa degno riscontro all'insolente sfida che precedette di pochi giorni la sortita e la morte del comandante Rivière.

Nel suo proclama Luo-Vinh-Phouc dichiara l'Annam vassallo della China e riversa sulla Francia la responsabilità della guerra; egli se ne appella all'Europa ed al mondo intero: poscia egli enumera le imprese de' suoi soldati e specialmente la giornata del 19 maggio; giura di morire colle armi alla mano per la difesa del proprio paese e minaccia l'intervento della China la quale può riprendersi la Concincina. Parla finalmente di uccidere i cristiani e quegli abitanti che si rifiutassero di rivoltarsi contro i francesi, e promette ricompense a chiunque sarà per fornirgli segreti ragguagli sui francesi.

Francia

L'imperatrice Eugenia, che si troverebbe tuttora a Parigi, sarebbesi colà recata dietro le sollecitazioni del principe Napoleone, per mettere d'accordo tutte le frazioni del partito imperialista e indurle a riconoscere lui per capo. Ottenuto questo verrebbero stabilite le misure di propaganda e di azione.

DIARIO SACRO

Mercordì 15 agosto

ASSUNZIONE DI MARIA SS.

Esposizione all'Ospitale.

Giovedì 16 agosto

S. Rocco

Se ne celebra la festa nella Chiesa omonima nel suburbio Poscolle. Nelle prime ore del mattino si celebreranno varie Ss. Messe, alle 10 messa solenne, la sera vesperi solenni.

Effemeridi storiche del Friuli

15 agosto 1413 — Il commissario dell'imperatore Sigismondo dona un molino de' Savorgnani al convento di S. Chiara di Udine.

16 agosto 1330 — Il patriarca Pagano della Torre in Pradamano compone una lite tra i signori di Gorizia e alcuni nobili istriani.

Cose di Casa e Varietà

Pei superstiti dell'isola d'Ischia. Pieve di Artegna l. 50 — Parrocchia di S. Quirino d'Udine: D. Luigi Indri Parr. l. 3 — D. Giovanni Canciani capp. l. 1 — Fortunato Blacco l. 5 — Sebastiano Broili l. 3 — N. N. l. 4 — Margherita Pittoni l. 2 — N. N. l. 1.50 — Raccolte in chiesa l. 15.87 — Mons. Feliciano C. Agricola l. 10 — Parrocchia di Feletto l. 27 — Curazia di Lusevera l. 7.50 — Parrocchia di S. Giacomo di Udine l. 10.77 — idem di Castions di Strada l. 14.74 — Parrocchia di S. Giorgio di Udine l. 23 — idem di Pradamano l. 20. — Chiesa filiale di Paparotti l. 33 — Parrocchia di Forni di Sotto l. 13.05 — Chiesa filiale di Plaino l. 8 — D. Michele Indri maestro di cappella l. 2. — Pia Unione delle Madri Cristiane di Udine l. 47 — Blasich D. Ferdinando l. 10. —

Offerte precedenti L. 344,38
Totale » 655.81

Il tesoro di Cividale. Non potendo i codici e gli oggetti d'arte dell'Archivio di Cividale, figurare nella Mostra friulana, il r. Delegato straordinario pel Comune di Cividale ha proposto che fra gli oggetti della Sezione dell'arte cristiana e del risorgimento figurino:

1. L'inventario degli oggetti d'arte della collezione numismatica, dei codici, delle pergamene e delle opere che nell'Archivio e Biblioteca di Cividale si conservano.

2. L'elenco della collezione di nove serie di bellissime impronte di pietre gemmarie, che all'epoca romana od al medio evo si riferiscono.

3. L'inventario degli oggetti d'arte e codici preziosi che erano stati prescelti dalla Commissione perchè figurassero nella Mostra.

Il tesoro di Venzone è a posto nella sala della mostra degli oggetti d'arte attinenti al culto.

Mostra bovina ed equina. Tanto la mostra degli animali bovini di ieri e quella equina di oggi superarono ogni aspettativa tanto per numero che per qualità. Ammiratissimi furono specialmente i tori e le vacche. Si dovettero assegnare menzioni onorevoli non essendo sufficienti i premi portati dal manifesto.

La proclamazione dei premi si farà domani, 15 alle ore 8 ant. in Giardino.

L'esposizione provinciale delle industrie ed arti è sempre frequentatissima e generalmente lodata.

Ieri si vendettero n. 1020 biglietti a cent. 50; n. 32 a c. 25.

La ditta Amman e Wepfer di Pordenone ha dichiarato di voler essere *fuori concorso*.

Domani avremo in giardino la corsa dei fantini e la tombola di beneficenza con le seguenti vincite:

Cinquina L. 200, prima tombola L. 700, seconda tombola L. 400.

Ogni cartella di 10 numeri costa L. 1.

Il giro del mondo. Tutti coloro che si recano a visitare il gabinetto stereoscopico dell'cav. Petagna al Teatro Minerva ne escono soddisfattissimi e dichiarano che merita di essere visitato.

Il teatro è aperto dalle 11 ant. alle 11 pom. Il biglietto costa c. 80.

Eredità di cittadini italiani morti all'estero. Abbiamo già accennato alla circolare del guardasigilli e all'annesso elenco di cittadini morti all'estero, dei quali rimasero ignoti gli eredi.

Tra gli elencati, appartengono alla nostra Provincia i seguenti:

Schläger Luigia, moglie a Lorenzo Gentilini di Gemona, morta il 26 dicembre 1878 in Vienna dov'era da ultimo domiciliata. Lire 9.75.

Fabric Antonio, indicato nativo di Udine morto nell'Ospitale di Gabrova il 24 feb. 1882. Lire 4.67.

Ingiurie a un vigile. Venne sporta querela alla competente autorità a carico di un certo Dolce Tommaso detto Carlin dei casali di S. Gottardo, per aver ingiuriato un vigile urbano, che, trovandosi di servizio nel Giardino grande alla Mostra degli animali bovini, aveva ingiunto al detto Dolce di uscire dal posto che era assegnato al giurì della Mostra.

Un vitello di circa tre mesi fu ritrovato ier l'altro abbandonato sullo stradale fuori porta Pracchiuso. Fu condotto allo stallo del sig. Luigi Fattori, ove chi lo avesse perduto potrà ricuperarlo.

MERCATI DI UDINE

14 Agosto 1883.

Granaglie

Frumento	L.	17.—	17.50	18.—	—.—
Segala	»	10.35	10.50	10.70	10.80
Grano comm.	»	12.—	12.50	13.—	13.50

Pollerie

Oche peso vivo al chilo		L.	0.65	0.70
Pollastri	id. id.	»	1.45	1.60
Galline	id. id.	»	1.10	1.15

Foraggi

Fieno nuovo (Alta) I qual.	L.	4.20	4.50	
» » II »	»	3.40	3.70	
» (Bassa) I qu.	»	3.70	4.30	
» » II »	»	2.70	3.—	
Legna tagliate	L.	2.10	2.25	—.—
» in stanga	»	1.80	2.15	—.—
Carbone	»	5.55	6.30	7.35
Paglia da lettiera	»	3.60	3.80	—.—

Una partita di granoturco fu venduta a lire 11.25 e questa era bensì commestibile, ma mista con del cinquantino.

Uova. Si pagarono da L. 58 a 63 al mille.

TELEGRAMMI

Cuneo 13 — La Regina e il Principe sono giunti alle 12; furono ossequiati dal Sindaco, dal Prefetto, dalle Autorità. Il Sindaco lesse un indirizzo, le presentò un *bouquet* in nome del Municipio. Il vescovo era presente. — La Regina ricevette gli omaggi di parecchie signore, rivolse parole a ciascuno. Salutò quindi varie rappresentanze che le offrirono pure dei fiori. Il corteo traversò la città in mezzo agli applausi della folla. La Regina proseguo il viaggio per Valdieri. Il Re è atteso presto.

Londra 13 — Lo *Standard* ha da Hanoi: Le *Bandiere nere* continuano ad avanzarsi.

Frohsdorf 13 — Lo stato di Chambord è sempre inquietante.

Parigi 13 — Nelle elezioni dei consigli si conoscono 728 risultati: riuscirono eletti 450 repubblicani, 220 conservatori; vi furono 58 ballottaggi.

I repubblicani guadagnarono 64 seggi, i conservatori 16.

Saigon 13 — Settecento uomini furono spediti a disposizione di Coubert. Dicesi sia imminente un attacco di Huè.

Roma 13 — Dispacci da Parigi e da Vienna in data di oggi dicono che vi sarebbe un notevole peggioramento nello stato del conte di Chambord.

Londra 13 — Lo *Standard* ha da Aia: Il colera è scoppiato a Sumatra.

Alessandria 13 — Ieri i morti di colera a Cairo furono 11, ad Alessandria 21. Le condizioni sanitarie continuano a migliorare, nel basso Egitto, specie a Cairo.

Hendaye 13 — Si ha da Madrid: Il viaggio del Re in Germania fu indefinitivamente aggiornato. Castelar ed altri repubblicani disapprovano il movimento militare.

Madrid 13 — Alcuni sott'ufficiali insorti a San Domingo furono tradotti davanti al consiglio di guerra e fucilati.

Parigi 13 — Secondo informazioni del *Temps* si combatterebbe attualmente nei dintorni di Gerona, Figueras e in molti punti della Catalogna.

A Saus ebbe luogo uno scontro micidialissimo; un reggimento della provincia di Barcellona si è sollevato.

Sembra che Seu d'Urgel, malgrado le smentite continui a resistere.

Berlino 13 — La *National Zeitung* dice che i principi d'Orleans, da quando è cominciata la malattia di Cambord, cercano di guadagnare terreno presso le Corti europee. Il duca di Chartres si trova a Pietroburgo per trattare un'alleanza contro la Germania, nel caso d'una restaurazione.

Ai confini russi furono concentrati parecchi reggimenti d'artiglieria.

Pest 13 — Iersera gli eccessi non si sono ripetuti. Ebbero luogo alcuni piccoli tafferugli, ma la città rimase tutta la notte tranquilla.

Trieste 13 — Un dispaccio da Beyruth annunzia che nel Lazzaretto di quella città vi fu un caso di morte fra i malati di cholera.

NOTIZIE DI BORSA

14 agosto 1883

Fior. austr. d'arg. da L. 2.11— a L. 2.11.1/4 — Banconote austr. da L. 2.11— a L. 2.11.1/4 — Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1883 L. 90.90 a L. 91.— — Id. id. 1 gennaio 1884 L. 88.80 a L. 88.89.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 11 agosto 1883

VENEZIA	63	56	62	81	16
BARI	47	43	88	29	61
FIRENZE	62	60	50	56	6
MILANO	67	19	31	12	82
NAPOLI	82	54	35	63	2
PALERMO	75	52	79	80	20
ROMA	56	17	61	63	80
TORINO	89	36	78	20	76

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Insigne Chiesa, ma altresì GIOVANNI FERRETTI, del quale in questo volume si contano ben 22 composizioni, cioè tre Antifone della B. V., quattro Salmi, e quindici Inni.

Codesto Giovanni Ferretti viene chiamato Fiammingo, e fu eletto al posto di Maestro di Canto presso questa Chiesa con deliberazione del Consiglio del 20 Ott. 1586, e rimase fra noi fino a tutto il 1588, negli ultimi giorni del quale anno *insalutato hospite* se n'andò a Cividale, e questa città ci mandò in compenso il suo Maestro Silio Casentino Lucchese.

L'amministrazione della Camera pagò al Ferretti le composizioni musicali ch'egli lasciò qui. (2)

Il Casentini del quale parla la riportata lettera dell'Ab. Candotti, figlio del ricordato Silio venne al posto di Maestro ed Organista in Gemona nel 1602 e qui morì il 17 giugno 1651 d'anni settantacinque. E' ricordato nelle Deliberazioni del Consiglio che il 26 Maggio 1611 fece presente alla Comunità di Gemona di cinque libri di musica premessavi una dedica *in condecenti et eleganti oratione, et pro gratitudine muneris* gli furono regalati 25 ducati.

Il Gallino era gemonese e vi morì ottantenne il 23 Genn. 1687, dopo alcuni anni che avea cessato dall'offizio di Maestro ed Organista, e godeva una pensione di benemerenza. Sì egli come il Casentini eran sacerdoti e Cappellani del Duomo, dove furono sepolti; il Ferretti era laico.

Poichè siamo in argomento soggiungerò alcune altre notizie relative a musica e maestri. Fino dal 1340 hassi memoria dell'organo della Chiesa nostra di S. Maria, e ho potuto compilare la serie degli organisti e maestri di canto risalendo fino al 1404. Il primo contratto di condotta per tale uffizio è del 15 Ott. 1426 con certo Prete Guido q. Giovanni di Bologna con lo stipendio di 20 ducati d'oro all'anno. Trovo nei Registri della Camera all'anno 1537 che fu fatto splendidamente legare a Udine *con fornimenti di letone venuti de Venexia un libro de chanto figurato fatto per lo nostro chantor* che era un P. Antonio, e in quanto alla musica del Codice di cui ho parlato, trovo che fu comperata a Venezia e a Udine dal 1583 al 1594, e oltre le composizioni ivi contenute ve n'erano pure molte altre oggi smarrite, cioè *Salmi del Cavatio, d'Hippolito Sabino, di Paulo Isnardo, del Colombano, Motetti del Prenestino, Lamentationi del Maron, e di Crivan Kasco, Messe del Chiozzotto, di Gabriele Furti, di Girolamo Belli, Madrigali di Giaches de Wert, di Ruggero Giovanelli M.° di Capella in Santo Luigi di Roma e novi pensieri di Giov. Croce Chiozzotto* suddetto.

Gemona, 10 agosto 1883.

D. V. B.

(1) Ho sott'occhio il Volume pubblicato col titolo: *Messa, Salmi e Litanie a 3 voci concertati di Gregorio Gallino Maestro di Capella dell'ill. Comunità di Gemona, opera quarta dedicata all'ill. sig. Riccardo Helti Conte di Rodeano. In Venetia 1679 appresso Fr. Magni detto Gardano.*

(2) Il Rev. D. Francesco Elia, attuale nostro Maestro di Cappella, ha messo in partitura, dietro mio suggerimento, tutte le composizioni del Ferretti, e mi assicura che sono veramente dello stile il più puro e grandioso.

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE	ore 9.27 ant.	acce.
	ore 1.05 pom.	om.
	ore 8.08 pom.	id.
	ore 1.11 ant.	misto
da VENEZIA	ore 7.37 ant.	*diretto*
	ore 9.54 ant.	om.
	ore 5.52 pom.	accel.
	ore 8.28 pom.	om.
	ore 2.30 ant.	misto
da PONTEBBA	ore 4.56 ant.	om.
	ore 9.08 ant.	om.
	ore 4.20 pom.	id.
	ore 7.44 pom.	id.
	ore 8.20 pom.	*diretto*

PARTENZE

per TRIESTE	ore 7.54 ant.	om.
	ore 6.04 pom.	accel.
	ore 8.47 pom.	om.
	ore 2.50 ant.	misto
per VENEZIA	ore 5.10 ant.	om.
	ore 9.54 ant.	accel.
	ore 4.40 pom.	om.
	ore 8.28 pom.	*diretto*
	ore 1.43 ant.	misto
per PONTEBBA	ore 6.— ant.	om.
	ore 7.48 ant.	*diretto*
	ore 10.35 ant.	om.
	ore 6.25 pom.	id.
	ore 9.05 pom.	id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

13 agosto 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	757.2	755.7	755.3
Umidità relativa	39	34	80
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	E	S	—
Vento (velocità chilometr.	5	1	0
Termometro centigrado	28.2	27.5	20.1

Temperatura massima 28.2 — minima 16.8 — Temperatura minima all'aperto 13.8

Tip. Patronato 1883 - Udine